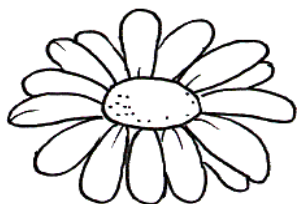


GIORNALINO DEI RAGAZZI
E DEI GIOVANI DELL'ORATORIO
DI SANTA MARGHERITA DEL GRUAGNO



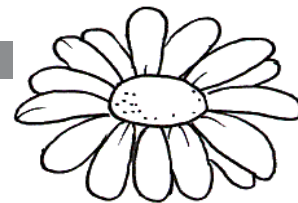
INDICE:

PAG. 2	Indice / Contatti
PAG. 3-4	Dalla Redazione - La Felicità per noi
PAG. 5	Intervista al nostro Don Ernesto...
PAG. 6-7	Carro Mascherato 2011
PAG. 8-11	Papa Benedetto XVI ad Aquileia
PAG. 12-13	Commento al Film “La ricerca della Felicità”
PAG. 14-15	Pasquetta in Comunità
PAG. 15-17	Laico ...o Ateo?
PAG. 18-19	Pillole dal Vangelo...
PAG. 19-24	Noi genitori di 3 figli
PAG. 25	Celebrazione dei Battesimi
PAG. 26	Preghieria
PAG. 27-29	Giochi e Barzellette
PAG. 30-31	Orari Messe - Alcuni Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia “carta”, ci potete trovare nella nostra “redazione” ogni sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 17.30 circa....

Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino “alle prime armi” un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE LA FELICITA' PER NOI

Questo articolo è stato realizzato intervistando alcuni ragazzi della Parrocchia per scoprire cosa fosse per loro la Felicità.

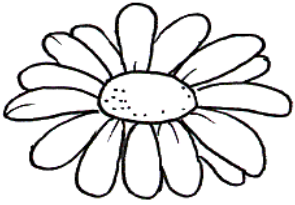
La felicità è considerata come sentimento ma molte volte ce ne dimentichiamo... ci dimentichiamo che è un sentimento bellissimo, ci dimentichiamo di essere felici.

Come il miglior piatto senza spezie o condimenti non sarà mai completo, anche la nostra vita, senza la felicità, non arriverà mai al 100%, ma sempre a qualcosa di meno... dobbiamo cercare di arrivare al massimo, ma per riuscirci dobbiamo svuotare la mente dai brutti pensieri e da tutte le negatività, liberandoci da ogni preoccupazione, perché il mondo finalmente inizi a sorriderci!



La felicità è una sensazione che provi tantissime volte e quando la trovi non la vuoi perdere e ti riempie il cuore. È una sensazione unica che è molto difficile da descrivere a parole. La felicità è aver trovato la persona più unica del mondo... trovare la persona che anche se sei triste ti fa sorridere, e ti fa capire che in te trova una luce smisurata, fantastica, almeno per lui/lei.

Alla felicità si può associare una metafora: è come l'acqua per una pesce ovvero di vitale importanza.



La felicità si può racchiudere in una frase: “È come la mano di Dio il quale tiene alla nostra felicità” per Lui la felicità dell’ uomo è una cosa di vitale importanza.

Inoltre la si può descrivere come l’accontentarsi di quello che si ha, soprattutto di se stessi.

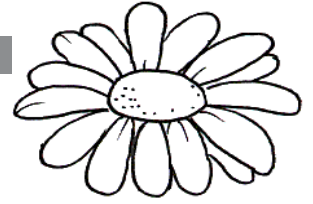
Come il titolo di un famoso film, la felicità vuol dire “essere 3 metri sopra il cielo”: sei sospeso così in alto che nessuno può farti del male, né renderti triste. Per arrivare così in alto abbiamo bisogno degli altri, infatti le persone felici sono quelle che portano nel cuore il segno degli altri; questo segno racconta i momenti di divertimento, di gioia, di condivisione che ci sono stati, sempre con il sorriso sulle labbra!

Come dice Seneca la felicità sta nel condurre una vita priva di preoccupazioni, ansie e timori. Non è possibile vivere felici senza condurre una vita saggia, specchiata e giusta. Chi non realizza queste condizioni non può vivere felice.



Questi sono alcuni spunti di racconti di noi giovani, ma per ognuno di noi sarebbe importante fermarsi a pensare a cosa significhi la Felicità!

La Redazione



INTERVISTA AL NOSTRO... DON ERNESTO

I: “Che cos’è per lei la Felicità?”

D: “Secondo me la felicità è importante per l’uomo ma non è una cosa di questo mondo. E’ importante cercare la felicità che è dentro di noi e per farlo dobbiamo ricordarci che felicità vuol dire scoprire la verità e aver voglia di cercare Dio. La felicità è data dalla serenità e della pace.”

I: Ci faccia qualche esempio...

D: “Felicità vuol dire alzarsi al mattino e vedere che c’è il sole. Inoltre sant’Agostino diceva: “finché il cuore è inquieto non si ha la felicità” .”

I: “Come possiamo trovare la Felicità?”

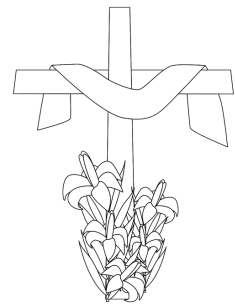
D: “Per possedere la felicità bisogna avere un’intelligenza aperta e soprattutto un cuore grande.”

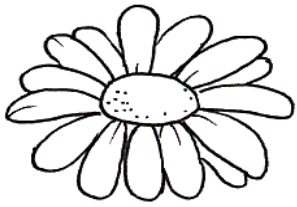
I: “ E la felicità con Dio?”

D: “La felicità con Dio è scoprire di essere amato da Dio e che lui ha un progetto di amore per te! La felicità è relazione. Nel mio caso è per esempio fonte di felicità unire una coppia di sposi. Felicità è anche avvicinarsi a Dio e agli altri, felicità è stare insieme, felicità è DARE.”

I: “Come si può essere felici?”

D: “Per essere felici bisogna educarci a cercare la felicità. Felicità è realizzare qualche cosa, aiutare qualcuno, fare in modo che qualcuno si realizzi. Mi ricordo di un ragazzo albanese che diversi anni fa ho accolto in canonica, credevo non fosse motivato e invece mi ha dimostrato che ce la poteva fare: svolgeva diversi lavori e con i soldi guadagnati è riuscito a prendersi un appartamento e a spedire una parte dei suoi risparmi anche alla sua famiglia in Albania. Tutti ce la possiamo fare ed essere felici, non perché ci siamo fatti l’appartamento, ma perché abbiamo realizzato un sogno.”





CARRO MASCHERATO 2011

Anche quest'anno l'oratorio di S. Margherita ha organizzato il carro mascherato: alla realizzazione hanno preso parte i ragazzi e i giovani dell'oratorio, aiutati e supportati da alcuni genitori che, come ogni anno, si sono offerti con passione e buona volontà di mettere a disposizione il loro tempo ed esperienza.

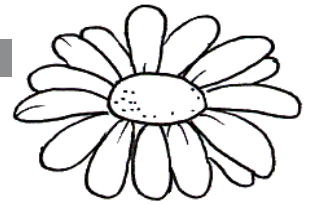
Un mappamondo realizzato a mano domina al centro del carro e, attorno ad esso, alcune costruzioni che sono state ritenute più particolari e caratteristiche: il Colosseo, una piramide, la torre Eiffel, la Muraglia Cinese che circonda l'intero carro e, ultimo ma non per questo meno importante, un vulcano che ci ricorda che gran parte delle bellezze del mondo non dipende dall'uomo, ma da una Forza più grande che ha voluto tutto questo.

Attorno al mondo vi è una fila di bambini che si tengono per mano, fra i quali spicca la figura



di Dio che tiene unito il cerchio e simboleggia la speranza di una pace duratura fra i popoli. Sullo sfondo c'è un cielo stellato che raffigura il sistema solare: noi non siamo che un piccolo puntino nel grande progetto di Dio che ha creato tutto nel dettaglio con amore e con cura, senza tralasciare nulla.

Il titolo del carro "L'ombelico del mondo" è spiegato da una freccia rossa posta sul globo in corrispondenza di Santa Margherita che rappresenta appunto il nostro ombelico del mondo, punto di riferimento centrale per noi in quanto offre occasione di ritrovo e ci permette di stare e crescere assieme.



Dopo tutto questo lavoro iniziato tanti mesi fa anche i ragazzi, durante i pomeriggi in Oratorio, hanno realizzato i loro travestimenti: delle magliette che rappresentano le varie bandiere dei Paesi del mondo.

Ma dopo tutti noi non si può dimenticare proprio lui, il Cristo di Rio che trascina tutto e apre imponente il corteo portando con sé l'intero creato e mostrandolo con orgoglio e forse sì, anche con quel pizzico di tenerezza di cui è capace solo un Dio che ci ama per come siamo.

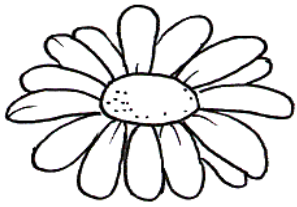
Il primo appuntamento in pubblico col Carro Mascherato è stato domenica 6 febbraio in piazza a Martignacco durante la Sagra del Purcit in Ostarie, nella quale il carro, insieme a tutte le sue bandiere, ha sfilato con altri carri della zona tra musica, danze e tantissimi coriandoli!

Successivamente, sabato 19 febbraio, il nostro carro è tornato a solcare le strade della nostra comunità partendo dal ristorante "Fogolar" di Brazzacco, passando per Alnicco, proseguendo per Santa Margherita, Ceresetto e concludendo il tour presso il Centro Civico di Torreano. Durante la sfilata per le vie, adeguatamente scortati da vigili e dai genitori più volenterosi, i ragazzi-bandiera hanno suonato ai campanelli delle case offrendo dei dolciumi in cambio di un'offerta che contribuisca a coprire le spese e alla realizzazione del carro del prossimo anno.

Questa è stata un'esperienza davvero ricca di emozioni, per tutti quelli che vi hanno partecipato, dai genitori, ai bambini fino agli animatori! Questi momenti ci accompagnano ogni anno e col passare del tempo sono sempre più coinvolgenti e ricchi di gioia, divertimento e condivisione!

Speriamo ogni anno di fare meglio, quindi arrivederci al prossimo anno!

Alice, Sara e Marco



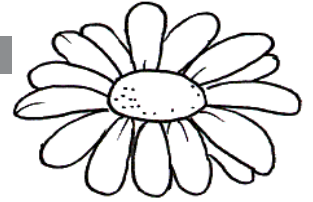
PAPA BENEDETTO XVI AD AQUILEIA

Sabato 7 maggio 2011 papa Benedetto XVI ha reso il suo omaggio ai fedeli del Triveneto nella sua visita ad Aquileia. Anche dalla nostra forania è stato organizzato un pullman per raggiungere Aquileia, per questo singolare incontro.

Ripercorriamo alcuni momenti del discorso del Santo Padre. Inizialmente ha ricordato gli antichi lustri di Aquileia, la culla del cristianesimo del Triveneto da cui sono sorte nei secoli 57 diocesi. *«Tenete sempre vive – ha incoraggiato il papa – con coraggio, la fede e le opere delle vostre origini per evidenziare nella Chiesa e nella società l'amore fraterno, l'armonia gioiosa e pluriforme della testimonianza ecclesiale».*



E nel suo discorso ai delegati del Convegno ecclesiale il papa ha sottolineato come *« la missione del Nord-est del futuro si apre anche ai territori circostanti e a quelli che, per diverse ragioni, entrano in contatto con essi».* E, aggiunge: *«Siete chiamati a farlo prima di tutto con le opere dell'amore e le scelte di vita in favore delle persone concrete, a partire da quelle più deboli, fragili, indifese, non autosufficienti, come i poveri, gli anziani, i malati, i disabili, quelle che san Paolo chiama le parti più deboli del corpo ecclesiale».* Caliamoci nella nostra realtà quotidiana, quando parliamo di Triveneto ormai dobbiamo riflettere, non è solo crocevia tra Est e Ovest, ma anche tra Nord e Sud, formando una società con un accentuato pluralismo culturale e religioso.

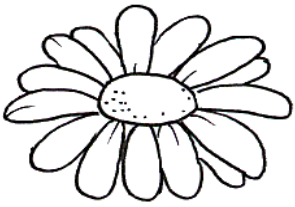


In questo particolare contesto il papa invita i cristiani a riproporre la bellezza dell'avvento di Gesù *«Ad ogni uomo e ad ogni donna, in un rapporto franco e sincero con i non praticanti, con i non credenti e con i credenti di altre religioni. Siete chiamati a vivere con quell'atteggiamento carico di fede che viene descritto dalla Lettera a Diogneto: non rinnegate nulla del Vangelo in cui credete, ma state in mezzo agli altri uomini con simpatia, comunicando nel vostro stesso stile di vita quell'umanesimo che affonda le sue radici nel Cristianesimo, tesi a costruire insieme a tutti gli uomini di buona volontà una "città" più umana, più giusta e solidale».*

Un argomento che il Santo Padre e il nostro credo mettono al centro di tutto è la famiglia.

«Abbiate cura di mettere al centro della vostra attenzione la famiglia, culla dell'amore e della vita, cellula fondamentale della società e della comunità ecclesiale; questo impegno pastorale è reso più urgente dalla crisi sempre più diffusa della vita coniugale e dal crollo della natalità. In tutta la vostra azione pastorale sappiate riservare una cura tutta speciale per i giovani: essi, che guardano oggi al futuro con grande incertezza, vivono spesso in una condizione di disagio, di insicurezza e di fragilità, ma portano nel cuore una grande fame e sete di Dio, che chiede costante attenzione e risposta!.»

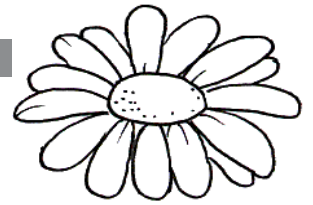
I giovani a volte si trovano spaesati ma è molto importante riuscire a dare certezza e motivazione alle nuove generazioni, perché si sentano stimolate ad inseguire i loro sogni, ad impegnarsi e lottare anche con delle rinunce per realizzare quello in cui credono. E soprattutto per riscoprire il significato dell'amore e del rispetto, fondamento di ogni famiglia. Famiglia quale basamento della casa di Dio, famiglie che imparano a stare insieme, ad avere in comune esperienze e capaci di accogliere la ricchezza della comunità cristiana: sostegno, aiuto e condivisione.



Ma è bene essere consapevoli che tutti questi buoni propositi incontrano non poche difficoltà e sfide nella società in cui viviamo. Papa Benedetto XVI ci ricorda che *«La fede cristiana deve affrontare oggi nuove sfide: la ricerca spesso esasperata del benessere economico, in una fase di grave crisi economica e finanziaria, il materialismo pratico, il soggettivismo dominante. Nella complessità di tali situazioni siete chiamati a promuovere il senso cristiano della vita, mediante l'annuncio esplicito del Vangelo, portato con delicata fierezza e con profonda gioia nei vari ambiti dell'esistenza quotidiana. Dalla fede vissuta con coraggio scaturisce, anche oggi come in passato, una feconda cultura fatta di amore alla vita, dal concepimento fino al suo termine naturale, di promozione della dignità della persona, di esaltazione dell'importanza della famiglia, fondata sul matrimonio fedele e aperto alla vita, di impegno per la giustizia e la solidarietà. I cambiamenti culturali in atto vi chiedono di essere cristiani convinti, "pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15), capaci di affrontare le nuove sfide culturali, in rispettoso confronto costruttivo e consapevole con tutti i soggetti che vivono in questa società»*. Si parla di coraggio, ma noi siamo davvero coraggiosi? Riusciamo ad impegnarci affinché la giustizia e la cosa giusta trionfino sulla negatività ed il male? Siamo corretti nel



giudicare il nostro operato oppure criticiamo sempre quello degli altri senza mai metterci in gioco e provarci in prima persona? Siamo aperti al cambiamento e alle novità o piuttosto ci chiudiamo dietro le nostre abitudini?



Infine abbiamo chiesto a due persone che il 7 maggio ad Aquileia c'erano, un loro commento su cosa ha rappresentato per loro questa esperienza.

Marco di San Vito di Fagagna che ha partecipato in veste di delegato diocesano alla celebrazione in basilica ci dice: *«La visita del Santo Padre è stata un'occasione speciale. Abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo e nel suo messaggio ci ha fatto capire che la Chiesa è fatta di uomini che come*

Gesù Cristo sono testimoni concreti: come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Sicuramente il ricordo di questa giornata rimarrà nei miei pensieri, ringrazio Dio per avermi dato questa grazia.».

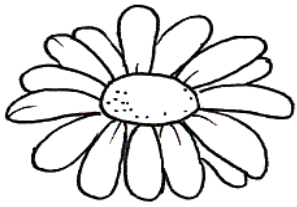


Elena che ha atteso l'arrivo del Santo Padre

sul prato adiacente la basilica racconta: *«Tre ore di attesa sotto il sole, l'incontro con i volontari e persone provenienti dalle comunità vicine ma anche da oltre confine, dall'Austria e dalla Slovenia, un improvvisato canto dell'Alleluja in tedesco sul prato, le chitarre, le chiacchiere, le risate, le preghiere... tutto in attesa dell'arrivo del Santo Padre, il suo passaggio con la papa mobile e la semplicità della sua mano alzata a salutare e benedire tutti noi. Io mi porto a casa la sua semplicità, una mano viva e rivolta alla vita, un gesto semplice ed unico come ognuno di noi, come ogni cristiano».*

E infine un colpo d'occhio e un saluto speciale, migliaia di berretti gialli con su scritto "Mandi Pape Benedet".

Elena



IL FILM "LA RICERCA DELLA FELICITÀ"

Durante la Serata Cinema che si è tenuta in Oratorio lo scorso sabato 30 aprile i ragazzi hanno assistito alla proiezione del film "La Ricerca della Felicità". Questo film parla di Chris Gardner, un brillante venditore in serie difficoltà economiche. Indietro con l'affitto per mancanza di lavoro, Gardner e il figlio vengono sfrattati dall'appartamento di San Francisco dove vivono e si ritrovano in mezzo alla strada senza un posto dove andare. Poi, quasi per caso, l'uomo viene assunto come praticante presso una società di consulenza finanziaria, un incarico che comporterà tante privazioni, come quella di essere costretto a vivere, insieme al figlio, in un ricovero per senza tetto, ma che lo porterà a realizzare il sogno di una vita migliore.

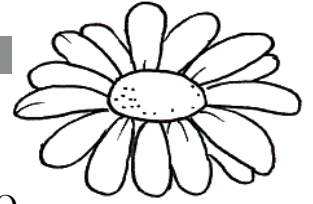
Dopo la proiezione del film in fondo alla stanza c'era un cartellone su cui i ragazzi presenti potevano scrivere i propri commenti in merito al film e alle emozioni che ha suscitato in loro, ne riproponiamo alcune.

"Per fare qualsiasi cosa ci vuole impegno" perché dobbiamo essere noi i primi a metterci in gioco e a lottare per la nostra felicità.

"La felicità è in un sogno, bisogna sapere aprire gli occhi e guardarla" perché spesso siamo i primi a non accorgersi del dono immenso che abbiamo!

"Nulla è impossibile, ma ci vuole voglia di raggiungere i propri obiettivi" e *"Non permettere di dire a nessuno che non sai fare una cosa"*, infatti alcune volte basta che ci dicano che non ce la possiamo fare per farci perdere fiducia in noi stessi e nelle nostre





opportunità, ma siamo un pozzo di talenti e dobbiamo imparare a valorizzarli al meglio!

“Vivere la vita anche nei momenti difficili”, “Non perdere mai la speranza” e “Nella vita ogni volta che si cade bisogna avere la forza e la tenacia per rialzarsi e continuare a cercare di realizzare il proprio sogno” sono pensieri che ci ricordano che la vita, purtroppo, non è fatta solo di momenti di gioia e divertimento ma anche di situazioni difficili che vanno affrontate con coraggio e assieme alle persone che ci vogliono bene e che ci sono vicine.

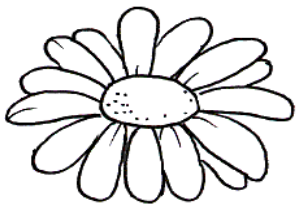
“È la forza dell’amore che permettere di raggiungere i sogni con tenacia e dignità” e non dobbiamo dimenticare la carica che l’amore ci può dare nell’affrontare i momenti “no” nel nostro lungo cammino di ricerca della felicità.

“Sei un sogno, non permettere a nessuno di calpestarlo” ed è un messaggio forte e chiaro, ci ricorda che siamo davvero preziosi, siamo proprio un sogno che spesso la gente non vede, non accorgendosi del nostro valore. Allora dobbiamo essere noi i primi ad impegnarci per non essere calpestati.

“Non arrendersi mai” e “Impegno” perché la felicità è anche questo, la felicità non è solo puro divertimento ma è anche prendersi delle responsabilità per realizzare i propri sogni mettendoci in gioco al 100%, senza aspettare che siano sempre gli altri a fare qualcosa per noi!

In conclusione abbiamo una semplice missione: dobbiamo essere felici! La felicità è il motore delle nostre giornate, ci dà la forza e l’allegria di andare avanti, affrontando così anche i momenti difficili.

Cerchiamo di non trascorrere la vita col muso lungo e senza vedere il lato positivo delle cose, perché la vita è un dono meraviglioso e vale la pena viverlo con un sorriso a 32 denti!



PASQUETTA IN COMUNITA'

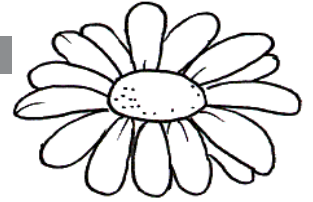
Tra tutte le attività che vengono organizzate presso l'Oratorio di Santa Margherita, certamente una di quelle che riscuote maggior successo fra i nostri parrocchiani è la grigliata in occasione di Pasquetta. Quale occasione migliore per trascorrere una giornata all'aria aperta (tempo permettendo), in relax, godendosi il primo tepore primaverile e, soprattutto, lontani dalle mille preoccupazioni quotidiane?!

Ormai da diversi anni questo evento è diventato famoso a Santa Margherita e coinvolge molte famiglie, giovani e meno giovani, che hanno così l'occasione di trascorrere insieme del tempo prezioso. E ciò che è più bello è che queste persone si avvicinano, si conoscono meglio e in questo modo hanno la possibilità di rafforzare i loro legami.

L'organizzazione della giornata non è affatto un peso per gli animatori che approfittano della cosa per trascorrere assieme la nottata precedente per poi alzarsi al mattino agili e pimpanti per dare inizio ai preparativi. In ogni caso, se per loro la sveglia non dovesse suonare in tempo, ci penserebbero certamente i cuochi a buttarli giù dal letto! Eccoli infatti arrivare con i loro strumenti del mestiere, pronti a cucinare qualsiasi cosa!

Ma il momento più bello è sicuramente quello del pranzo: l'oratorio si riempie di gente, di volti nuovi e conosciuti, di bambini che ridono, corrono, cantano, colorano e chi più ne ha più ne metta!





Per non parlare dello storico evento del pomeriggio: la partita di calcio celibi contro ammogliati, considerata ormai una tradizione, e poi le partite a pallavolo, le danze e l'apertura delle uova di Pasqua!

L'unico aspetto negativo, se così si può chiamare, è che l'ora di tornare a casa arriva sempre troppo presto... ci sarebbero ancora mille cose da fare, tanti discorsi da concludere, mille giochi da fare, ma, ahimè, è già tardi e bisogna tornare a casa. E quel leggero velo di amarezza è visibile anche negli occhi degli adulti che, pur di chiacchierare ancora un pochino, si accompagnano a vicenda alle rispettive auto, con figli al seguito naturalmente! Insomma amici, un evento da non perdere!

Alice

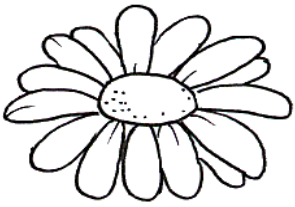
Don Ernesto ci consiglia di leggere...

LAICO... O ATEO?

Una riflessione sulla definizione di "Stato Laico" (riportiamo un articolo di Massimo Micaletti, Docente Diritto Amministrativo Università di Chieti, Membro Comitato Verità e Vita).

Ad ogni pie' sospinto, politici, giornalisti, professori, artisti ed opinionisti di ogni caratura tornano a parlare di "Stato laico". Ma cos'è lo Stato laico?

Come per la gran parte delle espressioni adottate dalla comunicazione dei media, si indica così un concetto volendo in realtà trasmetterne un altro.

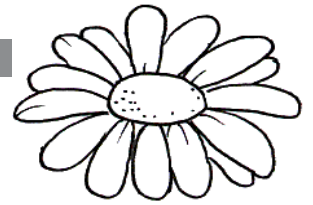


Come per “interruzione volontaria della gravidanza” si vende l’aborto on demand, così per “Stato laico” si intende e si cende lo Stato ateo, che anzi piega ben presto in Stato anticattolico tout court. Propriamente, una sana laicità dello Stato – auspicata in tal senso anche dai Vescovi – comporta il rifiuto della commistione tra potere temporale e potere spirituale: un prelado non può fare politica militante, non può assumere incarichi politici. Insomma, i tempi dei “vescovi conti” sono finiti da un pezzo.

E del resto è pacifico che tutto quel che è peccato non debba necessariamente essere qualificato come reato: anche sul piano giuridico, dunque, la separazione tra la sfera del sacro e quella del secolare (fermo restando il diritto sacrosanto della Chiesa di parlare ai cattolici e di richiedere la loro obbedienza ai principi della Fede che dicono di professare) non dovrebbero creare grossi problemi. I problemi invece ci sono.

E ci sono allorquando, in nome di una pretesa – appunto – “laicità” dello Stato si espellono dall’ordinamento quei valori, e soprattutto quella gerarchia di valori, che costituiscono certo patrimonio essenziale della Fede cattolica, ma che devono essere anche la base e la ragion d’essere di una comunità che voglia (o possa) definirsi giusta e ordinata.

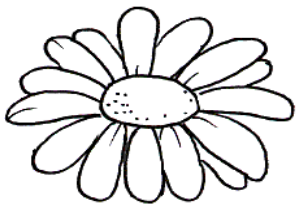
A proposito si cita spesso il famoso passo evangelico “*Date a Cesare quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio*”, anche e soprattutto da parte di “cattolici” che vogliono avere le mani libere in politica, di contro ai continui appelli del Papa e della Chiesa sui valori non negoziabili. Per un cattolico, per un uomo di retta ragione, infatti, a chi appartengono la famiglia, la vita, la pietà per i malati?



A Cesare o a Dio? Quando pretende di decidere cos'è vita, cos'è famiglia, addirittura cos'è pietà, Cesare attacca Dio; e quando la Chiesa lo fa presente non offende la laicità dello Stato, segna piuttosto un limite superato il quale il Diritto non è più uno strumento di tutela dei deboli, ma una pericolosa garanzia di arbitrio.

Così, a garanzia della distorta corrente idea di laicità, non si parla più di “famiglia”, ma di “famiglie”, perché l'idea della famiglia fondata sull'unione stabile e consacrata (anche solo civilmente) tra un uomo ed una donna sarebbe prerogativa esclusiva di chi professa la Fede cattolica, mentre i “liberi pensatori” ammettono pure unioni non stabili, o tra persone del medesimo sesso. Non si parla più di “bambino in grembo”, ma si usano termini scientifici sempre più freddi (“feto”, “embrione”) e comuni alle bestie fino ad arrivare a definizioni che di scientifico non hanno nulla (“preembrione”, “prodotto del concepimento”) e dietro le quali scompare l'essere umano, in ossequio ad un “libero pensiero” per cui uno Stato laico dovrebbe rispettare e tutelare anche l'idea di chi ritiene giusto e doveroso distruggere una vita nel grembo della madre, e ritiene altresì giusto e doveroso che vi siano medici pagati per farlo. E ciò dimostra che lo Stato che rifiuta Dio, rifiuta, in definitiva l'Uomo; che lo Stato che insegue quale primo ed in definitiva unico valore la Libertà diviene la più tetra, pulita candida (“laica”, in greco, appunto) delle prigioni.

Mariola (trascrizione)



PILLOLE DAL VANGELO ...

Un piccolo momento di riflessione con un pezzo di Vangelo:
Lc 17, 20-21

I farisei gli domandarono: *“Quando viene il regno di Dio?”*. Egli rispose: *“Il regno di Dio non viene in modo che si possa osservare. Nessuno potrà dire «Eccolo qui», o «Eccolo là», perché il regno di Dio è già in mezzo a voi”*.

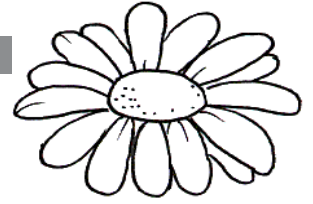
Spesso noi siamo proprio come i farisei, aspettiamo un fatto, un segno, per credere davvero e non ci accorgiamo che Gesù è già in mezzo a noi. Questo succede perché siamo noi a non voler sentire la Sua

presenza accanto a noi, ma Lui c'è, sempre.

Siamo presi da mille e più cose e non ci fermiamo un attimo per accoglierLo.

Molte volte ci capita dare per scontate tante cose, come gli amici: diciamo che non sono nostri amici solo perché ci dicono





cose a volte vere ma che fanno male, molto male, ma alla fine i veri amici lo fanno per il nostro bene e Gesù fa lo stesso, solo che non ce ne accorgiamo perché non usa le parole, ma spesso ce lo fa capire indirettamente.

Un proposito potrebbe essere quello di trovare 10 minuti al giorno durante i quali non ci siamo per nessuno, ma solo per Gesù! Perché Gesù è un nostro Amico, un nostro grande Amico e, come per ogni amico, dobbiamo trovare del tempo per ascoltarLo e per farci ascoltare.

La fede ci ha donato il migliore amico che potessimo desiderare, Lui non ci dimentica mai, neanche per un istante.

Non dimentichiamocene mai, ma soprattutto non dimentichiamoci delle persone che sono sempre al nostro fianco come Gesù: i genitori e anche i veri amici.

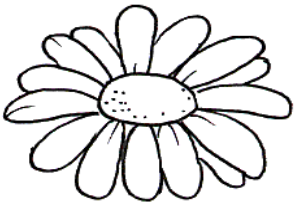
Sara e Jessica, disegno di Marco

NOI GENITORI DI TRE FIGLI

Continuano in questo numero del giornalino i racconti di altre famiglie con una caratteristica molto speciale: tre figli!

La prima storia che vi proponiamo è quella di Emanuela e Marco Romano e dei loro 3 figli, Jacopo seguito a ruota dalle due gemelle, Arianna e Melissa!

“Siamo in 5, niente male direi, soprattutto se ci si immaginava una vita tranquilla e di relax. Invece a noi di casa piace la vita avventurosa senza freni, in cui l’impegno giornaliero è sempre costantemente altissimo.

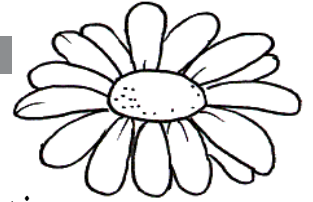


Papà Marco e mamma Emanuela con il prezioso, immancabile ed irrinunciabile aiuto di zie, nonni e qualche amico cercano di garantire a Jacopo (14 anni), Arianna e Melissa (11 anni) tutto quello che a loro serve, con qualche surplus. Il tutto con qualche sacrificio e rinuncia ma con molte soddisfazioni.

Avere tre figli significa un grande impegno ma soprattutto infinite soddisfazioni nel vedere crescere nel corpo e nella mente questi tre gioielli. Nel vedere questo reality VERO in cui i protagonisti si confrontano davvero con gli altri con sincerità e altruismo. Nel vedere che i principi e i valori trasmessi vengono poi applicati anche alle piccole cose di ogni giorno. Nel vedere che la squadra sta crescendo e tutti vanno verso lo stesso obiettivo comune con unione e partecipazione, anche se qualche volta emerge qualche piccolo ostacolo.

Avere tre figli significa dover affrontare ogni giorno situazioni nuove: ci sono in casa molte idee e molti pensieri che vanno tenuti in considerazione e amalgamati per far fronte alle esigenze del gruppo ma anche a quelle, non meno importanti, di ogni singolo. Avere tre figli comporta anche impegno un po' più materiale, soprattutto per la mamma, pensiamo solo alle faccende domestiche! Però, quando di tanto in tanto ci si ritrova in due (mamma e papà) soli in casa, ci si accorge di quanto bella sia la vita in cinque. Avere tre figli significa mettere tre strati di colla nell'unione di casa con la garanzia che non si possa rompere questo legame. In definitiva: che noia una casa senza i nostri tre gioielli!"

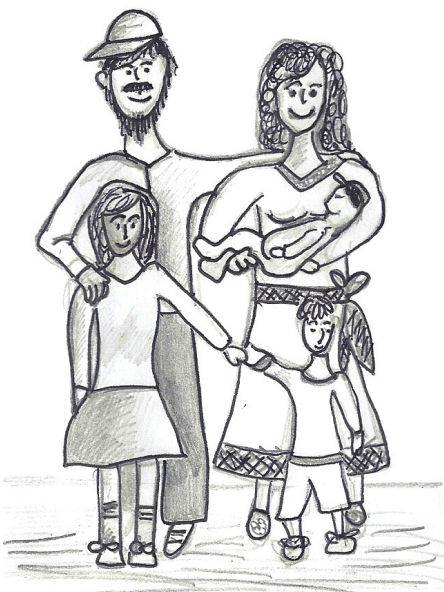
La seconda testimonianza che vi raccontiamo è quella di Eva e Federico Mecchia, insieme a Matilde, Alfredo e Adele, rispettivamente di 12, 9 e 4 anni e mezzo.

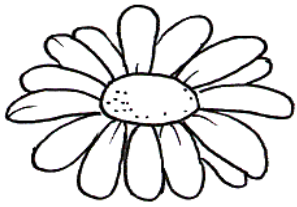


“Una cosa è certa: essere genitori di tre figli ti garantisce una dose supplementare di ammirazione. Infatti capita abbastanza spesso di sentirsi dire: “Tre? Che bravi!”. Si tratta di complimenti che inorgogliscono e lusingano ma che, secondo me, sono immeritati. Essere mamma tre volte è una fortuna immensa: tre volte la meraviglia della gravidanza, tre volte l’onore di scoprire e accompagnare una personcina lungo il suo cammino. Poi tanta vitalità in casa, tanto baccano, tanti litigi, tante risate e... tante braccia che lavorano. Eh sì, volete mettere?”

Apparecchiare in due, riordinare in tre, pulire il giardino in cinque è un gran vantaggio! O... una gran baraonda? Forse qui sta il punto, a prescindere dal numero di figli, se si gestisce bene il caos inevitabile dei piccoli si mette su una bella squadra. Basta non essere troppo pignoli, non fissarsi troppo sul come devono essere fatte le cose, non pensare troppo ai commenti della gente. Perché anche se il bucato è steso in modo pittorresco, se ai piedi le scarpe sono invertite, se a tavola oggi mancano i tovaglioli, se la pappa del gatto è finita fuori dalla ciotola

non è un problema, hai dato il tuo contributo e col tempo farai sempre meglio. Non dico tutto questo per puro senso pratico o solo perché desidero crescere bambini autonomi e responsabili ma anche perché sono convinta che “fare insieme” crei affiatamento e intimità... lo “stare insieme” non basta. (E voi dell’oratorio ne sapete qualcosa!)”





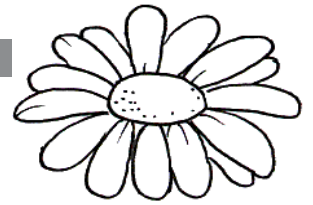
Il terzo racconto arriva dalla famiglia Iacuzzo, con mamma Pierina e papà Franco, che ci parlano delle loro tre figlie: Paola, Katia e Giuseppina!

“Inizio dicendo che ho tre ragazze meravigliose che, assieme ai loro figli, sono il nostro orgoglio, mio e di mio marito.

Paola è nata quando avevo da poco compiuto vent'anni, abitavamo a Udine e ho avuto l'occasione di lavorare al Bearzi quando lei non aveva ancora l'età per l'asilo e mentre io ero impegnata nel lavoro lei stava in guardaroba con le suore o mi seguiva negli uffici (qualche professore anziano si ricorda ancora di lei). Poi c'è stata la scuola materna e Paola durante una recita di Natale in cui tutti chiedevano a Gesù Bambino un dono, ha chiesto di avere un fratellino o una sorellina. Ci abbiamo pensato e dopo un po' è arrivata Katia. Ci siamo poi trasferiti nella nuova casa a Ceresetto e quando meno ce l'aspettavamo, poco dopo al morte del mio papà, è arrivata Giuseppina, che ha aperto i suoi occhietti neri nella nostra casa.

Avendo mio marito un lavoro autonomo ho sempre dato una mano seguendo la contabilità della ditta, quindi contemporaneamente accudivo casa e figlie. Ho avuto la fortuna di non doverle affidare ad altre persone, di portarmele sempre appresso anche se ricordo che ai tempi non c'era Internet e si dovevano sbrigare molte prassi presso gli uffici di Udine e passavo da un ufficio all'altro con l'ultima nata in braccio (non c'erano i passeggini leggeri pieghevoli), quanta fatica! Con l'aiuto degli stampi Burda ho sempre confezionato per loro tanti vestitini, ho cercato di seguirle nella crescita rispettando le loro attitudini e le loro scelte, sempre con la presenza del papà.

Assieme io e Franco abbiamo condiviso l'emozione di vederle diventare spose e mamme.



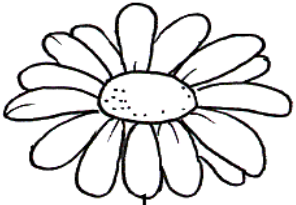
Volevamo forse dare di più materialmente, ma la vita non è facile, io non ho né avrò una pensione, ma ho avuto la grande fortuna di essere stata vicina a tutte e tre e questa è una scelta che rifarei. Vi racconto solo una delle tante cose belle che le mie figlie mi hanno fatto: per la festa della mamma, come i bambini della scuola materna qualche anno ognuna di loro ha confezionato con dei chicchi di caffè e la carta crespata gialla, ognuna un girasole, li hanno messi in un vassoio e nel biglietto c'era scritto assieme agli auguri: "Sei il nostro sole, ti vogliamo bene". Cose che ti fanno gonfiare il cuore e inumidire gli occhi, e alzare lo sguardo al cielo per dire un grazie a Colui che ci ha fatto questo grande dono e ti senti realizzato e tanto, tanto fortunato."



L'ultima testimonianza è quella della famiglia Benfatto, con Valentina, Eros e gli immancabili Anna, Elia e Francesco!

“Abbiamo vissuto in grandi famiglie e abbiamo sempre sognato di formarne una anche noi. Tre figli perché imparano subito a condividere, non possono sottrarsi

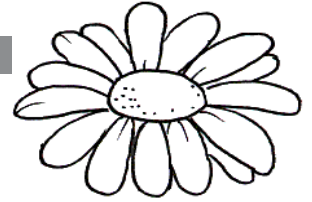
dal farlo, (i genitori al max ne seguono uno a testa) a superare l'odio fraterno, perdonarsi, com'è bello volersi bene, aiutarsi, giocare grandi avventure insieme, mettere in campo ognuno le sue peculiarità, diverse per temperamento ed età...I nostri figli hanno 1 anno e mezzo di differenza l'uno dall'altro (oggi 6, 4, 3 anni). Ci danno occhi nuovi e spessore di vita. I loro primi anni di vita sono stati per noi molto faticosi e, per quanto mi riguarda, completamente dediti a loro. Essere in tre e così vicini, ha permesso loro, cammino



lungo non ancora concluso, di fare subito esperienza del limite: limite della mamma che se cambia uno non può soccorre l'altro, limite perché i genitori sono due quindi i figli si devono dividere le attenzioni sempre e interagire almeno con un altro pari, limite di spazi, giochi, ed esperienza dell'accoglienza reciproca e dell'imparare l'uno dall'altro. La nostra ricerca, sforzo e attenzione è quella di osservarli bene e cercare, ora che siamo un po' meno stanchi (almeno dormiamo un numero sufficiente di ore a notte, anche se non ancora la notte di fila, ma siamo vicini anche a questa tappa...!) di rispondere a ciò di cui ognuno ha bisogno.

Uno dei regali che i nostri figli ci fanno è che, anche come genitori, ora più che mai cerchiamo di rendere saldo il nostro rapporto come sposi. Facciamo tanta fatica, ma una buona fatica, come quella dell'alpinista, anche perché sono 3 e non abbiamo tregua...! (ma forse per tutti è così!) Come in altri campi anche molto pratici (buona educazione, mangiare, saluto, lavarsi, etc.) vorremmo dare il buon esempio: come volersi bene, come litigare e fare pace, non perdere troppo le staffe,... allora... siete frutto dell'amore! Ci rendiamo conto che queste sono fondamenta per loro. Insomma, da un lato, ci prendono tante energie e forze (ci distruggono!), dall'altro, ci danno un movente in più per curare il nostro rapporto di uomo e donna.

Tutto l'amore che il Signore nutre per noi, ce lo dona con l'arrivo dei nostri figli: incredibile, costante, sorprendente e luminosa Sua manifestazione nelle nostre piccole vite. Tanto ci sentiamo amati e felicemente responsabili, per Sua grazia, di essere traghetti del Suo Amore per Anna, Elia e Francesco. Tante volte pensiamo: misericordia, non sacrificio! Però, Signore, se Tu credi in noi... con il Tuo aiuto, possiamo farcela!!!”



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Nelle nostre tre comunità parrocchiali si celebrano i Battesimi sempre durante la Santa Messa di domenica, che è il giorno del Signore.

Quindi è inutile stare a chiedere eccezioni per non mettere in difficoltà il parroco e far stare male la famiglia richiedente.

A Santa Margherita i Battesimi vengono celebrati sempre:

- La 1° domenica di febbraio
- La 3° domenica dopo Pasqua
- La domenica dopo la festa di Santa Margherita
- L'ultima domenica di ottobre

A Nogaredo di Prato i Battesimi si celebrano solo:

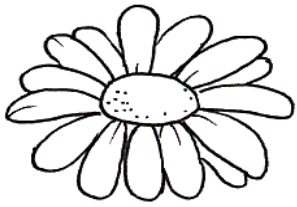
- La 2° domenica di febbraio
- La 4° domenica di luglio

A Moruzzo:

- La 4° domenica dopo Pasqua
- La 3° domenica di ottobre

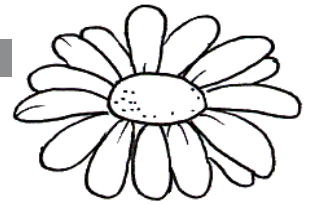


Il parroco, Don Ernesto



PREGHIERA

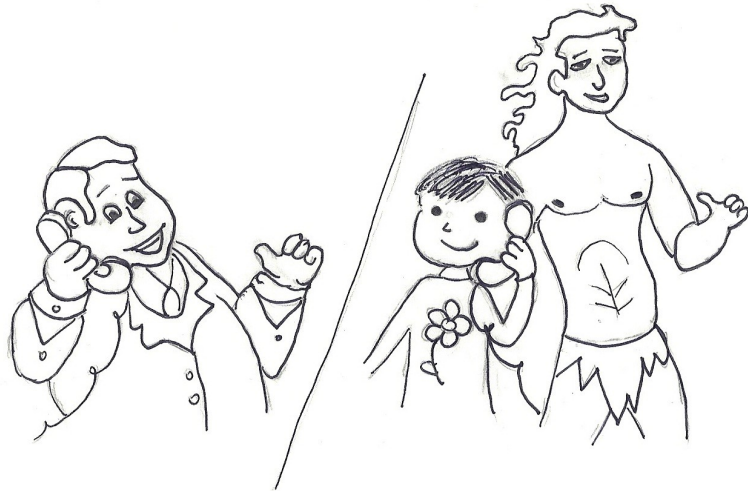
*Ti supplichiamo, Padre,
di darci i tuoi occhi
per vedere come tu vedi
il mondo,
gli uomini,
la nostra vita,
il nostro essere amici,
il nostro amare.
Donaci i tuoi occhi
per scoprire che tu
cammini con noi,
al nostro fianco.
Facci ascoltare la tua voce
che parla di gioia
in mezzo al dolore e
di speranza a chi è triste e solo.*



BARZELLETTE....

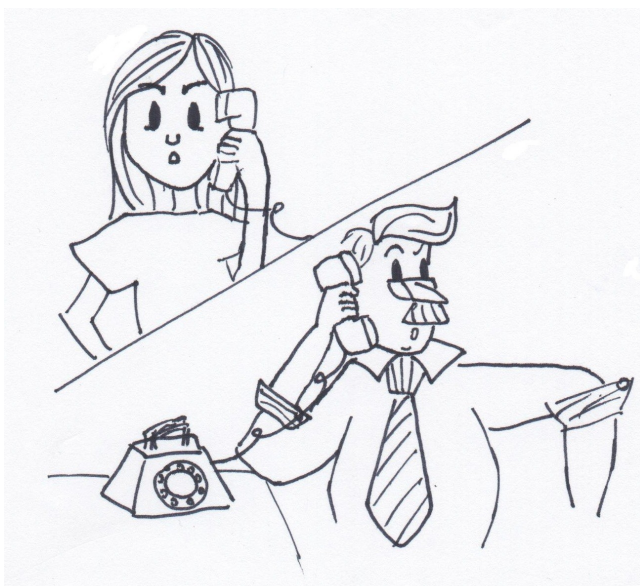
DRIIIN!!!!

- Pronto, sei Con cita?
- No, sono con Tarzan



Un bambino chiede a sua sorella:

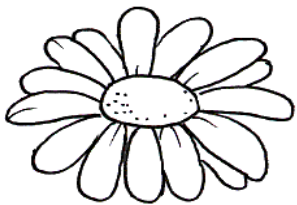
- Quanto tempo sono rimasti Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre?
- Fino al 15 settembre- risponde lei
- Perché proprio il 15 di settembre?- incalza il bambino
- Perché prima le mele non sono mature!



DRIIIN!!!

- Si lavano vestiti da voi?
- No
- Oh, che porcelli!!!

Disegni di Sofia e Mariola

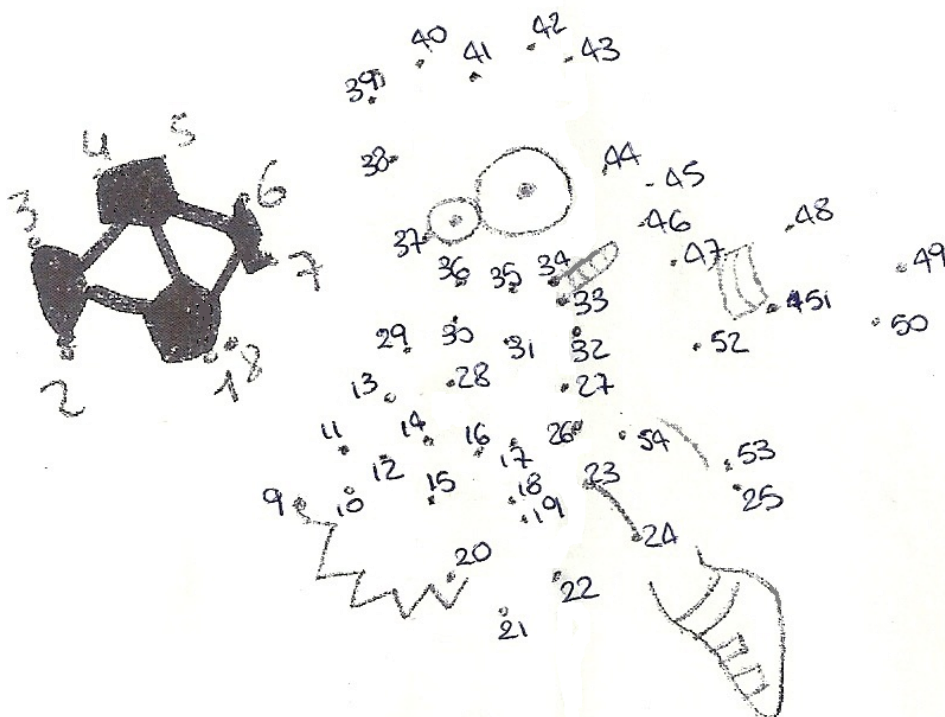


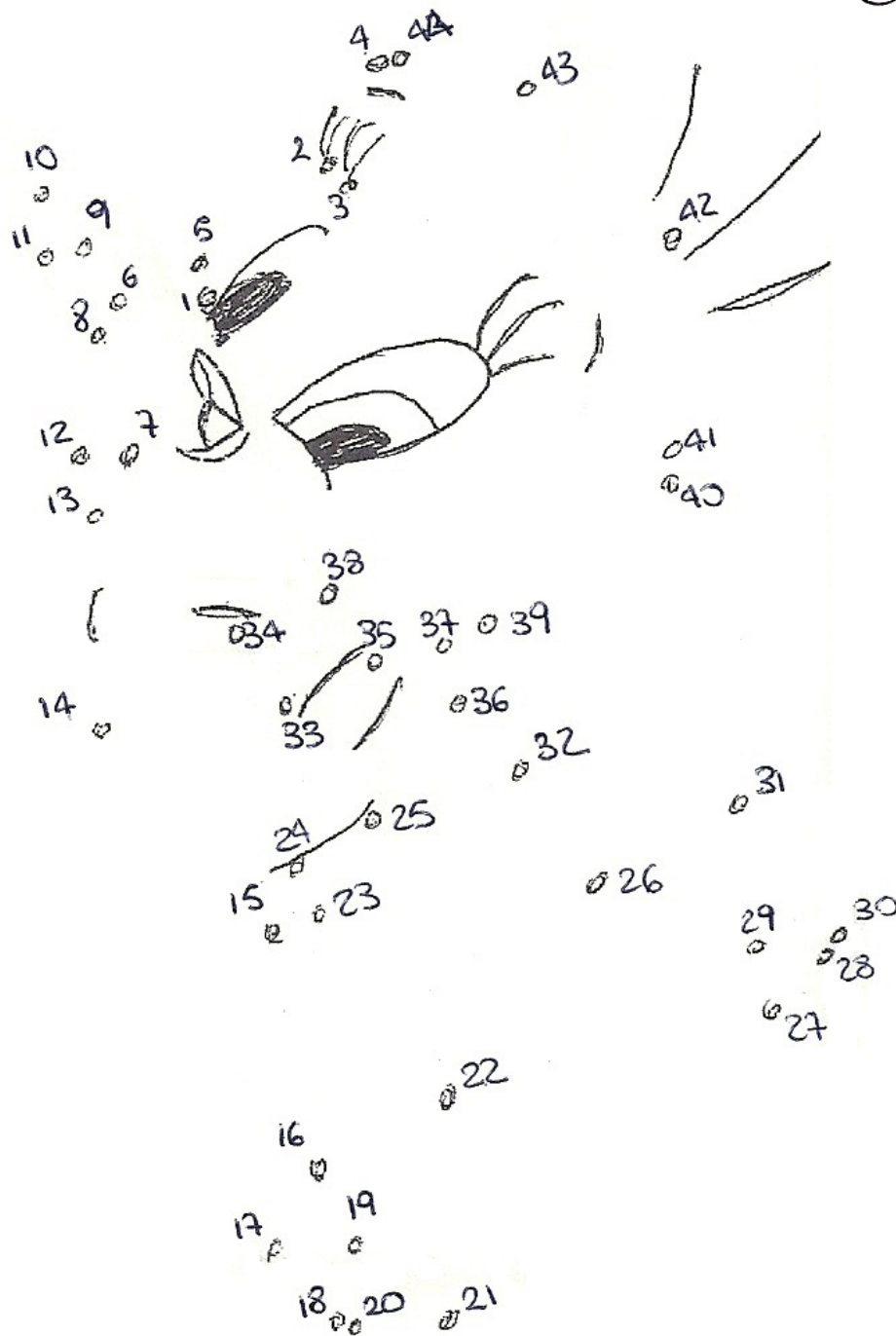
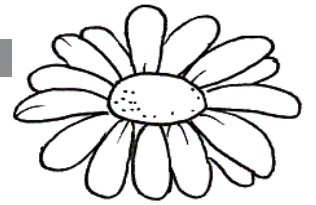
... E GIOCHI

Soluzione del gioco del numero 5: il CRUCIVERBA!

		R		A	L	B	A	N	O
	O	M	B	R	E	L	L	O	
M	M		I	I		U	T	I	L
	B	I	D	E	L	L	A		A
M	E	N	E	L	A	O		T	U
A	L		L		T		C	A	R
	I	G	L	O		L			A
A	C	R	O	S	T	I	C	O	
	O	A			R	E	R	R	V
C	D		C	R	E	S	I	M	A
	E	B	R	E	I		S	A	L
L	L		E	O		S	T	I	E
	M	E	S	S	I		O		N
P	O	N	T	I	L	E		I	T
I	N	D	A	C	O		R		I
S	D	U		L		N	E	O	N
N	O	R	V	E	G	I	A		O

UNISCI I PUNTINI da 1 fino alla fine per scoprire la figura che si nasconde...



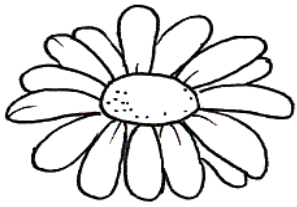


Nella figura di pag. 28 ho trovato:

Nella figura di pag. 29 ho trovato:

Controlla nel prossimo numero del giornalino, nella sezione Giochi, se hai fatto giusto!

Disegni di Gabriele e Filippo



ORARI MESSE

La prima Messa del Sabato si terrà alle ore 18.30.
La Santa Messa della Domenica si terrà alle ore 11.

Sabato 11/06 Moruzzo
Domenica 12/06 S. Margherita (Pentecoste)

Sabato 18/06 S. Margherita
Domenica 19/06 Moruzzo (SS. Trinità)

Sabato 25/06 Moruzzo
Domenica 26/06 S. Margherita (Corpus Domini)

Sabato 02/07 S. Margherita
Domenica 03/07 Moruzzo (S. Tommaso)

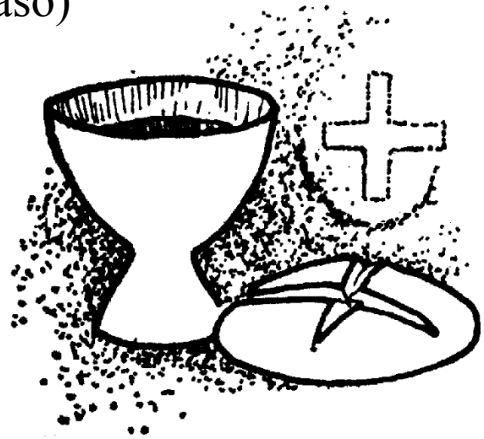
Sabato 09/07 Moruzzo
Domenica 10/07 S. Margherita

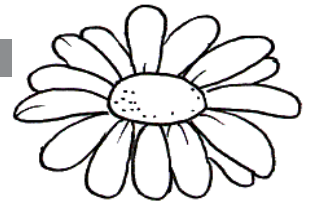
Sabato 16/07 S. Margherita
Domenica 17/07 Moruzzo

Mercoledì 20/07 S. Margherita
ore 20.30 (Santa Margherita)

Sabato 23/07 Moruzzo
Domenica 24/07 S. Margherita

Mercoledì 20/07 Moruzzo
ore 19.00 (Sant'Anna)





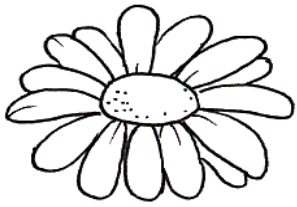
ALCUNI APPUNTAMENTI

Campeggi Estivi dal 24 al 31 Luglio
Per le elementari a Raveo e per le Medie a Sutrio

Ascolto della Parola di Dio
il primo giovedì del mese
nella chiesa di Santa Margherita alle ore 20.30

Mercoledì 20 luglio
Santa Margherita
Ore 20.30 Santa Messa e Processione

Mercoledì 26 luglio
Sant'Anna e San Gioacchino
Ore 19.00 Santa Messa e Processione a Moruzzo



***Oggi accolgo
la Parola di Gesù
come una roccia sicura
su cui posso fondare
la mia vita***

Sponsored by G.O.D.

